

Fiorenzo Zerbetto

ZAINI

Incapaci di rinunciare al superfluo

Alcuni Pellegrini caricano gli zaini

Con chili di retaggi consumistici

Inutili quanto apparentemente indispensabili

Scelta greve e grave.

Peso che snerva.

Logorio che stanca. Abbatte. Spegne.

Più saggiamente altri Pellegrini

Portano zaini ridotti di metà

Eppure contengono tutto quanto serve!

La persona ha modo d'esser curata e attrezzata

Le donne non rinunciano al loro fascino

Giocandolo con carte vincenti altre

Di semplicità e personalità

Accuratezza e sensibilità

Chi si attacca a ciò che non serve

Si crea catene e sofferenza.

Sceglie di soccombere sotto il peso
Di ciò che riteneva utile alla vita
E che invece la vita sa solo toglierla.
Lentamente.
Con sadica agonia



IMMENSITÀ D'UN'ORA

Non conosco neppure il tuo nome
Giovine amico belga

Le nostre vite si sono incrociate
A un tavolo di legno grezzo
Nello spazio d'una cena
Come accade la sera ai Pellegrini

Tanto è bastato a due menti libere
Per viaggiare in quegli spazi senza confini
– immensi e fertili –
Dove prosperano affinità. Sintonie. Intuizioni
Linguaggi intelligibili e universali

Non ci incontreremo.

Forse mai più.

Ma in ciò non v'è alcun dramma

Il meglio di te è già fuso

Con ciò che io ero

Un istante prima di conoscerti



LONTANO DAGLI EREMI

A che serve – spesso

Rincorrere monasteri orientali

Luoghi

Eremiti assoluti?

Lo spazio dell'anima

Non è mai altrove

È sempre

– solo –

Dentro di noi